



Rotary Club di Biella



- Fondata nel 1937 -
DISTRETTO 2031

Riunioni al Circolo Sociale, Piazza Martiri Libertà, 16 (tel. 015.22175)
Conviviali 1° 2° 3° lunedì del mese ore 19,45 – Aperitivo 4° lunedì ore 19

Bollettino n. 24

Consiglio Direttivo 2019-2020

Presidente
Adriana Paduos

Presidente Uscente
Franco Borlo

Presidente Eletto
Gabriele Mello Rella

Presidente Nominato
Franco Fogliano

Vice Presidenti
Franco Borlo
Gabriele Mello Rella

Segretario
Michele Ferrerati Ferrarone

Co-Segretario
Andrea Franciosi

Tesoriere
Federico Sella

Prefetto
Salvatore Tola

Consiglieri
Michele Ferrerati Ferrarone
Andrea Franciosi
Stefano Giacomelli
Giancarlo Macchetto
Federico Sella
Salvatore Tola

Rappresentante Past Presidents
Renato Bertone

Past Governor
Massimo Tosetti

Assistente del Governatore
Carlo Boccacino

Prossimi Appuntamenti

Febbraio 2020

Lunedì 24 Febbraio 2020 – Ore 19,00

Riunione Aperitivo presso il Circolo Sociale Biellese
Relatore della serata il Socio Sergio Garella che ci parlerà su:
“Club Contact 2020”

Marzo 2020

Lunedì 2 Marzo 2020 – Ore 19,45

Riunione Conviviale presso il Circolo Sociale Biellese.
Ingresso Nuovo Socio Simone Cagliano

Lunedì 9 Marzo 2020 – Ore 19,45

Riunione Conviviale presso il Circolo Sociale Biellese.
Ospite della serata S.E. Fabrizia Triolo,
Prefetto di Biella e Socia Onoraria del nostro Club

Lunedì 16 Marzo 2020 – Ore 19,45

Riunione Conviviale presso il Circolo Sociale Biellese.
Relatore della serata il socio Gianni Ferrari su:

“L' Anno che verrà: i mercati finanziari nel 2020; due mesi dopo”

Lunedì 23 Marzo 2020 – Ore 19,00

Riunione Aperitivo presso il Circolo Sociale Biellese
Relatore della serata il Socio Marco Francescon



Soci Presenti n. 43 :

Percentuale di presenza:

52,94%

Ha Presieduto la riunione:

Il Presidente Adriana Paduos

Relazione

Serata con Marco Cingolani, artista comasco d'origine ma milanese d'adozione, abituato a sottoporre alla sua "cura critica" la realtà e la comunicazione. Ed infatti il filo della relazione non è stato solo un filo artistico e figurativo in senso stretto, come ci saremmo potuti aspettare, ma filosofico e a tratti didattico... del resto il nostro relatore è spesso insegnante presso l'Accademia di Brera!

Già a partire dal titolo, in due parti, nasce la nostra serata artistico-filologica-filosofica: "Figurarsi: ovvero esteticamente l'uomo abita su questa terra". Un titolo che coinvolge e rappresenta anche Biella.



Figurarsi, nel senso estetico di creare una figura, concentra in sé infatti anche il concetto di vestire, di cosmesi che è una parte fondamentale della vita umana e della sua storia evolutiva.

Il poeta tedesco Höderlin dice che "poeticamente abita l'uomo" e da lì è nata la filosofia dell'arte di Martin Heidegger ed il filone culturale conseguente; il nostro relatore invece parafrasa dicendo che "esteticamente abita l'uomo". Ma perché esteticamente? Perché riprendendo un'altra frase celebre, della Bibbia, "in principio era il verbo" ora si direbbe "in principio era l'immagine" data l'importanza che la nostra società dà all'apparire. E se è vero come è vero che Biella, con i suoi tessuti, ha vestito e veste ancora l'uomo (in senso generale naturalmente, non solo di genere maschile), l'immagine è sempre stata parte importante della nostra storia.

Sapete infatti quale è stato il primo gesto che ha identificato e differenziato l'uomo rispetto alle altre specie animali intelligenti? Non la parola, non il disegno, non il riso (tutte soluzioni da noi proposte ma bocciate dal nostro insegnante/relatore), ma l'acconciarsi i capelli! Perché nessun'altra specie lo fa: e non solo li acconcia ma li taglia, perché l'acconciarsi i capelli è avere percezione di sé, della propria immagine... ed ecco spiegata il come una frase che potrebbe sembrare blasfema o legata alla deriva della società odierna invece sia coerente e intrinseca nell'uomo fin dalla sua origine.

Marco Cingolani ci racconta poi che, essendo nato in un paesino del Comense, la sua formazione filosofica sia quasi da autodidatta, un approfondirsi ed evolversi di pensieri che lo hanno portato a vedere come anche nel principio di ogni parola, di ogni lettera, vi sia una figura che viene riconosciuta e ritagliata rispetto allo sfondo indistinto. Ancora oggi la pedagogia per far imparare le lettere ai bambini utilizza oggetti che incominciano a manipolare per renderli riconoscibili attraverso un pittogramma, lo stesso identico processo (un poco evoluto ma non tanto) di quanto fatto dai nostri antenati migliaia di



anni fa. A fondamento di ogni lettera c'è una figura e lo possiamo vedere nei pittogrammi dei millenni di storia, anzi di preistoria, dove prima che ci fosse la formazione della parola c'erano le figure; e questa evoluzione, questa storia, paradossalmente connota un luogo esteticamente bello... che proprio perché bello innalza il livello di cultura degli abitanti anche in maniera inconscia. E questo è la fortuna di noi italiani...

Marco ci racconta che fa il pittore dal 1983, o meglio come lui simpaticamente precisa, da quando ha trovato qualcuno disposto a dargli dei soldi per quel che ha fatto. Anche questo concetto è molto interessante perché riconosce il proprio lavoro, la propria professionalità, attraverso il compenso economico che materialmente rappresenta il concetto di apprezzamento da parte dell'altro. Ci racconta infatti come, durante la cena, con Adriana parlava del suo vissuto e di come in realtà la capacità artistica non è solo degli artisti, ma di tutti coloro che hanno a che fare con l'estetica. Proprio per questo fa l'esempio dell'odontotecnico che nel ricreare un dente deve essere non solo bravo tecnicamente nel dargli la giusta forma e resistenza, ma anche artisticamente nel riprodurre l'aspetto, cromatico e non, perché un dente nella bocca di ventenne non è uguale a quello dello stesso uomo cinquantenne.

La nostra Presidente parte quindi con la prima domanda proprio dal cromatismo dei lavori di Marco Cingolani dove ha riscontrato che il rosso sia un colore diffuso per cui si chiedeva se gli piace molto il rosso e perché. Subito dopo un socio invece torna al concetto di estetica, ma chiedendosi quanto questa sia pilotata oggi dal gusto di chi giudica o se non sia più corretto rifarsi al vecchio detto "non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace" andando a preferire quello che la libertà individuale indentifica come piacevole, pur se non segue le valutazioni della critica.

Il nostro relatore rompe lo schema delle risposte partendo da una casualità personale: se si cerca Marco Cingolani su internet... si trova come prima risposta uno scultore... Che è un'altra persona però! Questo per dire che bisogna approfondire le proprie ricerche.

Ad esempio il colore rosso Marco Cingolani lo usa molto perché gli piace, ma anche (e qui non sappiamo dove finisca la realtà ed inizi la mitologia) perché nel 1998 quando era a Roma nel Colorificio Poggi, lo storico e più famoso colorificio degli artisti romani, viene servito dal sig. Memmo, garzone novantenne di bottega che ha però il "polso" della società artistica, e per farsi bello di fronte a lui, ma anche perché doveva dipingere tele molto grandi, invece di prendere il classico tubetto ne chiede una latta... ma per le latte il quantitativo minimo sono tre per colore e lui voleva tre tonalità di rosso... da cui una quantità infinita di rosso... risposta aneddotistica quindi, a metà strada tra mito e realtà, si potrebbe definire quasi allegra... a parte quando ha portato a casa il conto...

Sulla libertà di gusto invece le valutazioni sono più serie e tecniche: l'estetica come concetto è stato inventato nell'ottocento, la storia dell'arte a fine dello stesso secolo. Prima di allora i grandi pittori erano bravi nonostante non ci fossero trattati di estetica e storia dell'arte; erano bravi a prescindere da questo e lo erano per un loro brillare personale. Se si pensa a Caravaggio, artista famoso in vita e poi caduto nell'oblio, il suo primo catalogo venne redatto da Roberto Longhi secoli dopo, nella metà del XX secolo; oggi si potrebbe dire che più si sale nella "classe sociale" più devono piacere opere orribili ai più... nel novecento in occidente infatti si è conclusa la distruzione della figura: l'arte è divenuta una questione linguistica e ha smesso di essere una questione mimetica, perdendo quindi il rapporto della verosimiglianza con la natura. Oggi però i maggiori investitori in arte non sono più gli occidentali, ma persone e fondi di investimento originali di zone del mondo dove questo passaggio linguistico/destrutturista non vi è stato per cui cambieranno i meccanismi di valutazione.

E questo perché l'occidente, a differenza di altre parti del mondo, è storicamente atadizionale perché distrugge sempre le proprie tradizioni in una evoluzione/evoluzione che ha portato grandi progressi, ma anche perdita di identità.

E questo cambio si vede già nella moda dove sta nascendo quello che si potrebbe definire lo stile "Gucci", cioè il passaggio da una moda destinata alle sole persone fisicamente perfette ed in forma, ad abiti indossati da chiunque... ed infatti i fatturati lo dimostrano. Ma questa espansione è resa possibile, non da un innalzamento del livello, ma da una massificazione (il relatore dice grazie a soluzioni spaventose che rendono l'aspetto estetico spaventosamente uguale - e brutto - per tutti), ma anche grazie allo spezzettamento che permette a tutti, anche a coloro che non potevano permetterselo prima, di entrare nel



modo Gucci acquistando quel solo piccolo pezzo di quel mondo che economicamente possono raggiungere.

Un socio interviene ricordando come nel passato l'artista era l'artigiano di genio che spiccava in mezzo ai tanti artigiani: ma oggi chi è l'artista?

Marco Cingolani ci risponde che fino alla prima metà dell'ottocento, fino a Gustave Courbet e Jean-Auguste-Dominique Ingres, il pittore era chi aveva abilità particolari, abilità non solo pratica ma di perfetta adesione tra visione artistica e potere, perfettamente inserito nella società a cui dava l'immagine pur senza saperlo. Bernini e Borromini hanno portato il Barocco a Roma ma interpretando con la loro visione la volontà di visibilità del potere e del mecenate che rappresentavano, non con l'intenzione di innestarlo volutamente in maniera scientifica nel tessuto urbano e artistico della città.

Il concetto "moderno" di artista nato con Baudelaire, con il distacco dalla società e dalle sue novità, derivanti dal progresso è superato: oggi l'artista distante dalla società ha smesso di essere forza propulsiva... sia tornati ad avere l'artista che pensa un concetto e poi ci pensano altri (uomini o macchine, solo talvolta lui) a realizzarlo fisicamente.

E con questo spaccato della realtà dell'arte di oggi, si conclude la nostra serata con l'artista/docente, e direi anche filosofo e storico, Marco Cingolani. Chissà se questa idea di arte sarebbe condivisa anche dai nostri teutonici ospiti del Club Contact 2020 di cui ci parlerà l'amico Sergio Garella all'aperitivo della prossima settimana.

